

CRISTIAN CARRARA

(1977)

LA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA

Piccolo Dramma Musicale in sei quadri / *Little Music Drama in six parts*
Liberamente tratto dal libro *Cuore* di Edmondo De Amicis
Inspired by "Cuore" of Edmondo De Amicis
Libretto e Musica di / *Text and Music of Cristian Carrara.*

Commissione / *Commission* Festival delle Nazioni, 44^{ma} edizione 2011
Edizioni / *Edition* Casa Musicale Sonzogno, Milano



Esecutori / Performers

La mamma, Chiara Pieretti (soprano)
L'ufficiale, Sergio Vitale (baritono)
Il sergente, Federico Benetti (basso)
Giovanni, la piccola vedetta, Giulia Latella (voce bianca)
Caterina, Alice Molinari (voce bianca)

Coro *Arcobaleno* dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Ginevra Abruzzese, Lucrezia Benedetti, Miriam Caviglia, Natalia Ciamarone,
Valentina Croce, Chiara Di Iasio, Cristina Frascchetti, Laura Galdi, Ludovica Girelli,
Sara Libera, Brian Meloni, Alice Molinari, Caterina Nicolais, Sofia Nicolais,
Shakuntala Orzano, Gaia Sicolo, Giulia Latella.
Maestro del coro, Claudia Morelli.

Orchestra Giovanile da camera Fondazione Pergolesi Spontini
Matteo Freno, violino · Cecilia Biondini, violoncello · Mirco Bussi, clarinetto
Luca Ridolfi, fagotto · Alberto Toccaceli, percussioni
Marta Tacconi, pianoforte.

Flavio Emilio Scogna, maestro concertatore e direttore.

Primo quadro

Un luogo senza tempo. Poca luce.

Una figura materna, sola, canta. Un canto esile, triste. Canta di come povera, decise di abbandonare il suo bambino appena nato. Avrebbe voluto chiamarlo Francesco, ma le suore che lo hanno trovato ed accolto gli hanno dato nome Giovanni.

Mentre canta cammina. Si muove lentamente, quasi persa, guardando lontano un punto indefinito.

Mamma

Nessuna gioia, quando t'ho abbandonato.

Nessun sogno, né amore disperato,
soltanto il morso della fame su di me.

Non esitai.

Ti lasciai lì tremante. Solo per dimenticarti.

Ero piccola, impaurita della vita,
del respiro che senti crescerti dentro.

Che non capisci.

Se ci pensi non capisci, se ci pensi non capisci.

Dove sei? Dove sei ora? Ora che ti penso?

Ora che ti stringo forte a me, nei miei sogni.

Dove sei? Dove sei ora? Ora che ti penso?

Ora che ti stringo forte a me, nei miei sogni. Nei miei sogni!

Ora che ti sento vivere in me, ora! Ora! Che ti vedo qui ora! Ora!

Nessun grido ha squarciato il velo. Nessun sogno né amore disperato.

Soltanto la voglia di fuggire via.

Non esitai. Ti lascia lì tremante. Solo per dimenticarti.

La paura di non essere all'altezza.

Le suore t'hanno chiamato Giovanni.

T'hanno trovato.

T'hanno cresciuto e t'hanno amato.

T'hanno cresciuto e t'hanno amato.

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.
dum pendebat Filius.

Dove sei ora che vorrei stringerti in me.

Buio**Secondo quadro**

Un gruppo di bambini gioca nel centro del paese. I bimbi si rincorrono e giocano alla guerra. C'è chi finge di essere un generale, chi spara per finta, chi lancia bombe. Due finti eserciti si fronteggiano. La guerra per loro è un gioco divertente. I maschietti fanno i duri con le femminucce che invece scappano. Tra loro c'è anche Giovanni. Ad un certo punto Giovanni dice agli altri di voler andare a vedere la guerra, quella vera. Più in là, fuori dal paese, ha sentito dire che stanno arrivando gli austriaci e che probabilmente ci sarà uno scontro a fuoco. Chiede agli altri bambini chi di loro vuole andare con lui. Nessuno vuole. È troppo pericoloso. Ognuno accampa una scusa diversa. Giovanni decide che ci andrà da solo.

Sta per lasciarli quando Caterina, una piccola bimba, si avvicina a lui per convincerlo a non andare... Lui la guarda negli occhi, si ferma per un attimo, la ascolta e le risponde, ma poi fugge via verso la casetta rustica.

Bambini

Corri, scappa, spara
corri, scappa, spara,
è guerra!

Corri, scappa, spara
Corri, scappa, spara,
è guerra!

Preso, vinto, nella notte
la vittoria ci sarà, ci sarà!

Corri, scappa, spara
corri, scappa, spara,
è guerra!

Preso, vinto, nella notte
la vittoria, la vittoria,
corri, scappa, spara,
corri, scappa, spara,
corri, scappa, spara.

I nemici, i nemici, silenziosi,
nella notte, silenziosi,
stanno arrivando qui da noi,
arrivando, arrivando qui, arrivando,
arrivando qui, arrivando qui!

Giovanni

La guerra è per la libertà!
Si combatte per sconfiggere il nemico!

Bambini

Corri, scappa, spara
corri, scappa, spara,
è guerra!
Corri, scappa, spara
Corri, scappa, spara,
è guerra!
Preso, vinto, nella notte
la vittoria ci sarà, ci sarà!

Corri, scappa, spara
corri, scappa, spara,
è guerra!
Preso, vinto, nella notte
la vittoria, la vittoria,
corri, scappa, spara,
corri, scappa, spara,
corri, scappa, spara.

I nemici, i nemici, silenziosi,
nella notte, silenziosi,
stanno arrivando qui da noi,
arrivando, arrivando qui, arrivando,
arrivando, qui arrivando qui!

È un gioco infinito,
è un gioco di eserciti,
si nascondono,
si confrontano,
s'allontanano,
poi si studiano.

Giovanni

La guerra è per la libertà!
Si combatte per sconfiggere il nemico!

Bambini

Corri, scappa, spara
corri, scappa, spara,
è guerra!
Corri, scappa, spara
Corri, scappa, spara,
è guerra!
Preso, vinto, nella notte
la vittoria ci sarà, ci sarà!

Corri, scappa, spara
corri, scappa, spara,
è guerra!
Preso, vinto, nella notte
la vittoria, la vittoria,
corri, scappa, spara,
corri, scappa, spara,
corri, scappa, spara.

I nemici, i nemici, silenziosi,
nella notte, silenziosi,
stanno arrivando qui da noi,
arrivando, arrivando qui, arrivando,
arrivando, qui arrivando qui!

Giovanni (*rivolto agli amici*)

Ehi, sentite.
E se andassimo a vedere la guerra?
quella vera dico, ma ci pensate?
Gli uomini in divisa, le armi vere!
Laggiù, fuori dal paese,
ho sentito dire che stanno arrivando gli austriaci.
Andiamo a vedere.
A vedere come si mette!

Bambini (*parlando*)

Ma è pericoloso! Mia mamma dice di stare lontano dai
soldati!

Giovanni (*parlando*)

Ma è una grande occasione, pensate!
Tutti quegli uomini in divisa, qui, a due passi, potremmo
farci regalare una baionetta vera!

Bambini (*parlando*)

I bambino
Beh, adesso devo andare, mamma m'aspetta!
Il bambino
Anch'io, ho promesso che badavo al fratellino!
III bambino
Io c'ho i compiti da fare, domani c'è l'interrogazione!

Giovanni

Avete una fifa matta! Dite la verità!
Avete paura di venire a vedere! Ve la fate sotto! Vi
nascondete sotto le gonne di mamma!

Bambini

Almeno noi una mamma ce l'abbiamo!
Vacci tu a vedere la guerra, e poi torna a raccontarci,
e magari, se te la danno, ritorna con una baionetta
luccicante!

(*I bambini escono di scena cantando*)

È un gioco infinito,
è un gioco di eserciti,
si nascondono,
si confrontano,
s'allontanano,
poi si studiano.

Giovanni*(tra sé..., parlando)*

Se ne vanno perché sanno dove andare

Caterina*(Caterina, una piccola bimba che non ha seguito gli altri si avvicina)*

Mamma dice che la guerra è una cosa brutta

Giovanni

In guerra si combatte per qualcosa, la libertà ad esempio.

Caterina

Papà è partito.

Mamma dice che è andato in guerra, che tornerà presto.

Io lo spero. Mi manca tanto.

Giovanni

Io devo andare.

Lo scontro è vicino.

Caterina

Non andare, non andare.

Giovanni

Tu hai qualcuno da aspettare...

Caterina

Io spero, spero torni presto.

Giovanni

Io nemmeno quello.

Caterina

Non andare, non andare.

Non andare

Non c'è libertà nella guerra.

Non c'è colore,

non c'è ragione nella guerra.

Non c'è nulla da vedere.

Buio**Terzo quadro**

Un ufficiale e un sergente. Posano affaticati i loro zaini. Si siedono lungo una strada di campagna. Mangiando dalla loro gamella. Il sergente toglie dal portafoglio una lettera della moglie e dei ricordi della figlia. Li fissa con attenzione. Parlano della guerra. Delle loro famiglie lasciate a casa. Uno di loro, il più giovane, ha lasciato a casa un bimbo di un anno appena. L'ha visto quand'era appena nato, poi è dovuto partire per questo schifo di guerra. L'ufficiale risponde che la guerra è necessaria per liberare l'Italia oppressa dagli austriaci, che il loro sacrificio sarà ripagato.

Ufficiale

Fermiamoci qui prepariamoci per la notte!

Sergente

Togliamo gli zaini!

Ufficiale

Che fatica, siediti.

Sergente

Finalmente! Finalmente!

Ufficiale

Quanto tempo ha la bimba?

Sergente

Circa un anno.

Non la vedo da sei mesi.

L'attesa, il silenzio,

l'ho presa in braccio indifesa.

Mai tanta fragilità

mi ha dato tanta gioia.

Ufficiale

Io di casa ricordo

Solo pianti e strilla.

E le notti in bianco a cullare il piccolo.

Sergente

E la gioia d'averlo in braccio come la chiami?

Ufficiale

Non saprei!

Sergente

Io la chiamerei libertà!

Ufficiale

Non scherziamo,

è un carcere!

Sergente

Carcere?
Cosa ci facciamo qui?
A combattere per la libertà?
Di chi?
Di cosa?
Non ha senso stare qui da soli!
Mai tanta fragilità
M'ha preso il cuore!

Ufficiale

Combattere per la libertà d'Italia!
Della nostra gente!
Non c'è fragilità nel nostro cuore!

(Verso il plotone a voce alta, parlando)

Ehi, laggiù, stiamo in guardia!
Potrebbero già essere nei dintorni!
Meglio non distrarsi!

Sergente

Meglio le notti che passavamo lì,
di quelle tristi che passiamo qui
con la paura di un attacco inaspettato.
Qualcuno che arriva nella notte silenziosa,

Ufficiale

Qualcuno che ti pianta una baionetta in gola!

Sergente

Qualcuno che non vedi
E si nasconde tra le foglie
E tu non sai che vuole te!

Cosa ci facciamo qui?
A combattere per la libertà?
Di chi?
Di cosa?
Non ha senso stare qui da soli!

Ufficiale

Combattere per la libertà d'Italia!
Della nostra gente!

Tu devi odiare!
Quella è gente che vuole il nostro sangue!
Vuole le nostre terre, le nostre mogli, i nostri sogni!
Quegli odiosi austriaci,
per colpa loro non siamo più a casa nostra!

Sì, tu devi odiarli, odiarli!
Noi dobbiamo liberare il nostro Paese dal nemico!
Che ci attacca e non si risparmierà!
Il nemico è lotta per la libertà!
Preparate, preparatevi!
Che il nemico arriva, che il nemico arriva!

Sergente

Io mi chiedo,
che senso ha la lotta per la libertà?
Io la chiamerei semplicemente guerra!

Ufficiale

Non scherziamo!

Sergente

Guerra...

Ufficiale

Tu devi odiare!
Quella è gente che vuole il nostro sangue!
Vuole le nostre terre, le nostre mogli, i nostri sogni!
Quegli odiosi austriaci,
per colpa loro non siamo più a casa nostra!

Sergente

Io non posso odiare, non ce la faccio!

Ufficiale

Sì, tu devi odiarli, odiarli!
Noi dobbiamo liberare il nostro Paese dal nemico!
Che ci attacca e non si risparmierà!
Il nemico è lotta per la libertà!
Preparate, preparatevi!
Che il nemico arriva, che il nemico arriva!

Su, dobbiamo essere pronti.
I dispacci dicono che gli austriaci sono ad un passo.
Là c'è una casetta rustica
Un buon posto per il nostro quartier generale!
Andiamo, non c'è tempo da perdere.

Sergente

Andiamo, non c'è tempo da perdere.

(il plotone si dirige verso la casetta rustica)

Buio

Quarto quadro

Un luogo senza tempo. Poca luce.

Mamma, da sola, canta. Si muove lentamente, tiene tra le mani alcuni oggetti, giochi di bimbi, che lentamente posa a terra per coglierne degli altri.

Mamma

Magnificat
Magnificat
Anima mea Dominum
Magnificat
Anima mea Dominum
Et Exultavit spiritus meo
In Deo salutari meo
Magnificat
Anima mea
Dominum Dominum.

Se potessi viverti accanto
ti direi che cos' è la paura di vivere da soli
senza te.

Io forse saprei aiutarti,
Tu piccolo indifeso non sai cos' è la guerra,
prendi la mano, stringila forte.
Prendi questo timido sogno,
la libertà, di vivere veramente!
Dormi
Dormi
Dormi
Dormi.
Ora che la notte è vicina.

Buio**Quinto quadro**

Una casa di campagna, circondata di frassini. Davanti alla casa se ne sta tutto solo Giovanni. Scorteccia un piccolo ramo con un coltello, per farsene un bastoncino; da una finestra della casa spenzola una larga bandiera tricolore; dentro non c'è nessuno: i contadini, messa fuori la bandiera, sono scappati, per paura degli Austriaci. Appena visti i soldati, Giovanni getta il bastone e si leva il berretto.

Ufficiale

Che fai tu qui?
Perché non sei fuggito con la tua famiglia?

Giovanni

Io non ho famiglia.
Sono un trovatello.
Lavoro un po' per tutti, per tutti.
Sono venuto qui per vedere la guerra.

Sergente

Hai visto passare degli austriaci?

Giovanni

No, da tre giorni.
Qui non c'è nessuno.
Ci sono solo io, solo io.
Io sono qui per vedere combattere in guerra!

Sergente

Bisogna salir sugli alberi.

Ufficiale

Sugli alberi.

Sergente

Per vedere se arrivano...

Ufficiale

... gli austriaci.
Hai una buona vista tu, ragazzo?

Giovanni

Vedo un passero lontano un miglio!

Sergente

Vero?

Ufficiale

E sapresti salir su quell'albero?

Giovanni

Su quell'albero in mezzo secondo ci salgo!

Ufficiale

E sapresti dirmi quello che vedi di lassù?

Sergente

Se ci sono nemici da quella parte, fucili che luccicano!

Giovanni

Certo che saprei!

Ufficiale

Cosa vuoi per farmi questo?

Sergente

Per farci questo?

Giovanni

Nulla! Io sono lombardo!

Ufficiale

Bene, va su dunque.

Giovanni

Un momento, mi levo le scarpe!

*(Giovanni sale agilmente sull'albero)***Ufficiale** *(perplesso)*

Ma bada...

Niente, va' su!

(rivolto ai soldati)

Guardate davanti a voi!

(rivolto a Giovanni)

Che cosa vedi?

Giovanni

Due uomini a cavallo sulla strada bianca.

Ufficiale

A che distanza?

Giovanni

Mezzo miglio da qui!

Ufficiale

Si muovono?

Giovanni

No, sono fermi.

Ufficiale

E che altro vedi?

Guarda a destra!

Giovanni

Vicino al cimitero,

c'è qualcosa che luccica, sembrano baionette!

Ufficiale

C'è qualcuno?

Sergente

Laggiù?

Giovanni

No, non c'è nessuno!

Saran nascosti nel grano.

*(un fischio di palla acutissimo passa alto per l'aria e va a morire lontano dietro alla casa)***Ufficiale**

Scendi!

Che altro vedi?

Giovanni

A sinistra?

Sì, a sinistra.

*(Si sentono altri spari)***Giovanni**

Accidenti, mi sparano!

Ufficiale

Adesso scendi!

Giovanni

Ancora un poco! Ancora un poco!

Vedo! Vedo!

Soldati armati!

Ufficiale

Scendi!

Giovanni

Cavalli in fila!

Ufficiale

Scendi!

Giovanni

Laggiù, c'è una cappella!

*(Un terzo fischio rabbioso passa in alto, e quasi ad un punto si vide il ragazzo venir giù, trattenendosi per un tratto al fusto ed ai rami, e poi precipitando a terra a capo fitto colle braccia aperte).***Buio**

Sesto quadro

Madre da sola. Poche luci, anche se è ancora mattino. Intona un canto straziante. Intona un canto come di Ninna Nanna. Perché il bimbo dorme. E non va svegliato. Inizia il canto da un punto ai margini della scena. Poi si avvicina al bimbo. Entrano in scena i bambini anch'essi cantando, e si avvicinano a Giovanni. Poco dopo entrano l'ufficiale e il sergente. Tutti cantano muovendosi sulla scena con delicatezza, attorno al corpicino di Giovanni.

Mamma

Tu sorriso,
tu mio canto,
terra dolce per me.
Dove sarai ora
Che le tue mani terrò in me?

Coro dei bambini (*entrano in scena cantando*)

L'ultimo respiro della notte
Un albero di neve che si scioglie
Colori all'improvviso come fossero candele
Che si spengono in cerca d'unità.

(Entrano in scena l'ufficiale e il sergente)

Sergente

Gloria, onore a te piccolo Giovanni.

Ufficiale

A te, piccolo Giovanni.

Bambini

Che colore ha la libertà?
Che sapore ha la libertà?
Ha il sapore della vita,
i colori del tramonto,
l'alba tenera di un gioco con papà.

Sergente

Suona la campana,

Ufficiale

Sento i suoi rintocchi,

Sergente

Prendiamolo, portiamolo in paese.

Ufficiale e Sergente

Piccolo eroe
Che sapore ha combattere per la libertà?
La libertà?

Bambini

Che colore ha la libertà?
Che sapore ha la libertà?

Ha il sapore della vita,
i colori del tramonto,
l'alba tenera di un gioco.

Mamma (*mentre i bimbi cantano*)

Requiem aeternam

Bambini

Requiem, requiem...

Mamma (*mentre i bimbi cantano*)

Aeternam dona eis Domine

Bambini

Et lux perpetua leceat eis,
Requiescant in pace.

Ufficiale e Sergente

Et lux perpetua luceat eis
Requiescant in pace.

Mamma, ufficiale e sergente

Amen, Amen!

Tutti

Amen! Amen!

Mamma

È troppo tardi per rimanere qui.
Voglio tornare dove lui visse sperando di incontrarmi
in un giorno non lontano.
Io ora darei la vita per averti qui accanto a me,
perdermi nell'aria che sa di te,
che sa di te.

Sergente

Suona la campana

Ufficiale

Sento i suoi rintocchi,

Sergente

Prendiamolo, portiamolo in paese.

Tutti

Piccolo eroe,
Che sapore?
Che sapore ha combattere per la libertà?

Piccolo eroe,
Che sapore?
Che sapore ha combattere per la libertà?

La musica accompagna lentamente l'arrivo del buio.

Sipario